Comunicato stampa

Geoffrey Bawa
Architecture for the Senses

26 settembre 2026 – 28 febbraio 2027, Vitra Design Museum

Geoffrey Bawa (1919-2003) è considerato uno degli architetti asiatici più influenti del XX secolo. La sua carriera, durata ben cinque decenni, ha compreso oltre 200 progetti: abitazioni private, scuole, alberghi e fabbriche, ma anche il Palazzo del Parlamento dello Sri Lanka. A partire dal 26 settembre il Vitra Design Museum dedica a quest'artista un'ampia retrospettiva. «Geoffrey Bawa: Architecture for the Senses» presenta più di 250 reperti tra cui disegni, modelli, mobili, filmati, opere d'arte e fotografie dello stesso Bawa. La mostra è arricchita da scatti inediti del fotografo Iwan Baan che immortalano il carattere vissuto degli edifici più significativi. La scenografia, ideata dalla rinomata architetta Lina Ghotmeh, trasforma il Vitra Design Museum in uno spazio immersivo che trasmette tutta la forza sensoriale dell'architettura di Bawa.

Bawa è nato nel 1919 in Sri Lanka (all'epoca Ceylon) da una famiglia con radici asiatico-europee. Inizialmente ha lavorato come avvocato, poi ha deciso di intraprendere la carriera di architetto laureandosi nel 1957 presso l'Architectural Association School of Architecture di Londra. Nonostante l'ingresso tardivo in questo mondo, Bawa è diventato un esponente di spicco dell'architettura dello Sri Lanka nel periodo successivo all'indipendenza. Mentre le prime opere, tra cui per esempio la St. Thomas' Preparatory School (1957-1963), mostravano ancora chiaramente l'influenza occidentale, in seguito Bawa ha sviluppato un linguaggio architettonico tutto suo che fonde materiali locali, artigianato tradizionale e possibilità di produzione industriale e che pone le caratteristiche topografiche di un luogo al centro del progetto.

«L'architettura non può essere spiegata appieno», sosteneva Bawa, «deve essere vissuta.» Di conseguenza, gli edifici non erano per il maestro scenari statici, ma narrazioni spaziali, dove spesso la monumentale natura dello Sri Lanka ha giocato un ruolo da protagonista. Progetti come il Polontalawa Estate Bungalow (1963-1967) o la Jayewardene House (1997-1998) dimostrano in modo esemplare come i progetti di Bawa interagiscano con il terreno su cui sorgono rispettandone le caratteristiche e il dislivello arrivando addirittura a integrare elementi come rocce e alberi. Sebbene Bawa sia stato spesso definito un pioniere del Modernismo tropicale, la mostra offre una visione più sfaccettata evitando classificazioni semplicistiche. Si trovano così in primo piano temi quali le collaborazioni artistiche di Bawa, il suo impegno ecologico e il contesto politico della sua opera: l'architetto assurge a precursore di una pratica edilizia sostenibile e socialmente responsabile, oggi riscoperta in tutto il mondo.

«L'opera di Geoffrey Bawa occupa nella storia dell'architettura moderna una posizione unica: profondamente radicata nella cultura architettonica e nel paesaggio dello Sri Lanka, eppure di validità universale. Rappresenta quindi un'affascinante alternativa alle narrazioni di impronta occidentale dell'architettura moderna. Con questa mostra desideriamo richiamare l'attenzione su un artista il cui operato appare oggi più attuale che mai», afferma Mateo Kries, direttore del Vitra Design Museum.

«L'incredibile capacità di Bawa di rapportarsi con le realtà culturali, politiche e geografiche, la sua profonda comprensione dell'aspetto sensoriale dell'architettura, dell'artigianato locale e delle reti sociali, nonché la sua visione di un'edilizia in armonia con la natura lo rendono una fonte di ispirazione per il mondo dell'architettura e del design di oggi», aggiunge Johan Deurell, co-curatore della mostra.

La mostra è suddivisa in quattro sale, ciascuna delle quali incentrata su un aspetto fondamentale dell'opera di Bawa. Il punto di partenza sono i progetti più personali: la sua tenuta di Lunuganga a Bentota (1948-2003) e la sua abitazione Number 11 a Colombo (1958-1969). Questi due luoghi sono stati per Bawa per decenni vivaci campi di sperimentazione nei quali ha sviluppato in maniera costante le sue idee di spazio, movimento, paesaggio e atmosfera. Disegni, oggetti personali, fotografie e una grande installazione video di Kavindu Sivaraj ci permettono di entrare in questi contesti di vita e di lavoro in cui hanno preso forma molti concetti-cardine dell'artista.

Dopo questi luoghi personali la mostra si focalizza sul contesto storico più ampio in cui ha operato Bawa. La seconda sala mette in luce i cambiamenti politici, economici e sociali avvenuti nello Sri Lanka indipendente e mostra la loro influenza sul pensiero architettonico e sulla pratica progettuale del maestro. Modelli, frammenti architettonici, mobili, disegni e fotografie ci fanno capire quanto i periodi di scarsità di materiali e gli avvicendamenti politici si siano ripercossi sul lavoro dell'artista. Bawa non considerava queste sfide delle limitazioni, bensì stimoli per soluzioni innovative e approcci originali – sempre radicati nelle realtà locali – nel trattare la materialità, la costruzione e l'arredamento d'interni.

La terza sala è dedicata all'aspetto collaborativo dell'opera di Bawa. Sebbene quest'ultimo venga spesso percepito come autore unico della sua architettura, molti dei suoi progetti sono nati dal dialogo con artisti, artigiani, designer e altri partner creativi. Le opere dell'artista del batik Ena de Silva, dello scultore Laki Senanayake e della designer tessile Barbara Sansoni mostrano bene quest'intreccio tra architettura, arte e artigianato. I batik, le sculture, i tessuti e le installazioni site-specifici non erano per Bawa semplici elementi decorativi, bensì parti integranti di un'esperienza spaziale che superava i confini tra i diversi campi. Allo stesso tempo, questa sezione della mostra evidenzia la dimensione sociale del metodo di lavoro cooperativo di Bawa: molti dei laboratori coinvolti erano infatti iniziative sociali che offrivano opportunità di formazione e occupazione, contribuendo anche alla conservazione delle tradizioni artigianali locali.

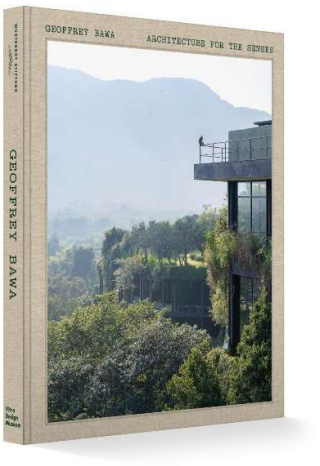
Il quarto capitolo della mostra è costituito dal rapporto di Bawa con il paesaggio e le tematiche ecologiche, una costante di tutta la sua opera; modelli, disegni, fotografie e materiale d'archivio illustrano progetti nati in stretta relazione con l'ambiente naturale circostante. L'opera di Bawa rivela una concezione dell'architettura che non mira al dominio, ma all'interazione con l'ambiente. I suoi edifici si fondono con il paesaggio integrando vegetazione, topografia, acqua e clima. Un'installazione video di Ruvin de Silva, realizzata appositamente per la mostra, ripropone questi concetti nel presente approfondendo il rapporto tra uomo, edificio e natura.

L'esposizione presenta una vasta gamma di oggetti, modelli e documenti provenienti dal Geoffrey Bawa Trust a cui si aggiungono opere di Ena de Silva, Laki Senanayake e Barbara Sansoni, immagini storiche di Sebastian Posingis e Dominic Sansoni, nonché fotografie inedite e filmati di Iwan Baan, Kavindu Sivaraj e Ruvin de Silva. Nata come cooperazione tra il Vitra Design Museum, la Fondazione Wüstenrot e M+, in collaborazione con il Geoffrey Bawa Trust, la mostra «Geoffrey Bawa: Architecture for the Senses» sarà inizialmente ospitata dal Vitra Design Museum. Poi, a partire da giugno 2027, sarà visibile presso l'M+ di Hong Kong. Sono previste ulteriori tappe.

Pubblicazione a corredo della mostra

In occasione della mostra verrà pubblicato un catalogo riccamente illustrato con fotografie inedite di Iwan Baan a materiale d'archivio del Geoffrey Bawa Trust. Al suo interno si trovano saggi di Shayari de Silva, Milinda Pathiraja, Ikko Yokoyama e Johan Deurell, descrizioni dei progetti, un elenco completo delle opere e interviste a Kengo Kuma, Tatiana Bilbao, Marina Tabassum e Lina Ghotmeh. La pubblicazione è concepita sia come introduzione completa all'opera di Bawa sia come approfondimento della sua rilevanza, ancora attuale.

Progetto grafico di Daniel Streat, Visual Fields; copertina rigida con etichetta e stampa a caldo, rilegatura a filo; 272 pagine, 272 illustrazioni; ISBN 978-3-945852-74-3 (EN), € 59.00, disponibile online all'indirizzo: shop.design-museum.de: shop.design-museum.de/en



Il Museo M+

M+ è un museo asiatico di cultura visiva contemporanea con orientamento globale. Situato nel West Kowloon Cultural District (WestK) di Hong Kong, si dedica alla raccolta, all'esposizione e alla divulgazione dell'arte visiva, del design e dell'architettura, nonché di tutte le immagini in movimento e della cultura visiva di Hong Kong del XX e XXI secolo. L'imponente edificio sul Victoria Harbour è stato progettato dal rinomato studio di architettura Herzog & de Meuron in collaborazione con TFP Farrells e Arup. Si estende su una superficie di circa 65.000 m² e ospita 33 sale espositive. A queste si aggiungono un Learning Hub, un centro dedicato alle immagini in movimento, un centro di ricerca, un giardino pensile e ulteriori spazi per mostre ed eventi. La facciata dell'M+ è uno dei più grandi schermi LED al mondo e ogni sera, sullo sfondo dello skyline di Hong Kong, presenta opere artistiche commissionate appositamente. La collezione del museo ha un approccio interdisciplinare e comprende opere significative provenienti dall'Asia e da altre parti del globo. Particolare attenzione è riservata alla M+ Sigg Collection, una delle più ampie collezioni di arte contemporanea cinese al mondo. Oggi M+ si propone come centro di ricerca e divulgazione della cultura visiva contemporanea per stimolare la riflessione e per suscitare curiosità.

La Fondazione Wüstenrot

La Fondazione Wüstenrot si occupa di eredità culturali materiali e immateriali. Allo stesso tempo, cerca modi in cui la nostra comunità potrà affrontare le molteplici sfide del futuro. A tal fine, considera il patrimonio culturale come punto di partenza e di riferimento. L'obiettivo della Fondazione è quello di fornire spunti di riflessione e di azione attraverso lo sviluppo e la diffusione di modelli orientati alla pratica, provocando così cambiamenti positivi che vadano oltre il proprio operato. Nei suoi ambiti tematici – monumenti, questioni relative al futuro, città e campagna, letteratura, arte e cultura, istruzione – la Fondazione concepisce e realizza progetti propri e promuove senza scopo di lucro idee e iniziative di altre organizzazioni. Particolare attenzione è rivolta all'ambiente edificato, alla nostra qualità di vita e alla gestione del patrimonio culturale comune. Un punto centrale è costituito dai beni culturali realizzati dopo il 1945.

Il Geoffrey Bawa Trust

Il Geoffrey Bawa Trust è stato fondato nel 1982 con l'obiettivo di promuovere l'architettura, le arti figurative, l'ecologia e la ricerca ambientale. Fin dalla sua nascita la fondazione opera come organizzazione senza scopo di lucro e si dedica alla conservazione e alla tutela del patrimonio culturale di Geoffrey Bawa, ovvero i suoi lavori architettoniche, i giardini, gli archivi e le collezioni. Allo stesso tempo, il Trust rende accessibile le opere al grande pubblico attraverso mostre, conferenze, pubblicazioni e altri programmi. Il Trust inoltre gestisce e conserva le dimore storiche e i giardini dell'artista, Lunuganga e Number 11, insieme alle loro collezioni di arti figurative e applicate, di grande rilevanza storico-artistica e storico-culturale. Entrambe le sedi possono essere visitate nell'ambito di visite guidate organizzate quotidianamente.

An exhibition by the Vitra Design Museum, M+, and the Wüstenrot Foundation,
in collaboration with the Geoffrey Bawa Trust

Vitra Design Museum · M+ · WÜSTENROT STIFTUNG · GEOFFREY BAWA TRUST

Vitra Design Museum, Charles-Eames-Straße 2, 79576 Weil am Rhein, Germany
T +49.7621.702.3200, communications@design-museum.de, www.design-museum.de

Vitra
Design
Museum

Geoffrey Bawa
Architecture for the Senses

Informazioni generali

Titolo della mostra:	Geoffrey Bawa: Architecture for the Senses
Durata:	26 settembre 2026 – 28 febbraio 2027
Gruppo curatoriale:	Johan Deurell, Irina Selzer (Vitra Design Museum), Shayari de Silva, Aneesha Mustachi (Geoffrey Bawa Trust), Ikko Yokoyama, Iris Ng (M+)
Allestimento:	Lina Ghotmeh — Architecture
Foto stampa:	www.design-museum.de/press_images
Contatto stampa:	Vitra Design Museum Cynthia Kallmeyer PR Manager & Editor T +49.7621.702.3630 E communications@design-museum.de BUREAU N Gabriela Ecke T +49.30.6273.6102 E gabriela.ecke@bureau-n.de